



Il politologo Paniccia ad Affaritaliani.it: c'è Obama dietro la svolta della Cina sui diritti umani

Martedì 14.04.2009 13:12

"La Carta dei Diritti firmata dalla Cina è un primo passo verso il cambiamento", spiega il politologo Arduino Paniccia, **docente di Relazioni Internazionali all'Università di Trieste**. "Un segnale di apertura grazie alle pressioni Usa. L'Amministrazione Obama sta provocando reazioni positive. E' la prima volta che la questione dei diritti umani, da sempre rigettata dalle autorità cinesi, diventa una delle grandi linee della dirigenza di Pechino. Pur non essendo ancora una svolta è però un inizio di cambiamento".



Arduino Paniccia

L'intervista

Pechino firma la Carta dei Diritti. Come si può leggere questo documento?

"La Cina incomincia a prendere in esame la possibilità di varare in futuro delle leggi che possano salvaguardare la libertà di pensiero e la libertà religiosa. E' una premessa. Per il momento i primi riconoscimenti sono finalizzati alla coesione sociale, non alle libertà individuali. E' un primo passo sicuramente favorito dagli incontri e dagli accordi raggiunti con il nuovo presidente Usa. In questo senso si può parlare di un cambiamento. Prima i richiami provenienti dagli Stati Uniti venivano ignorato o lasciati cadere. Ora la dirigenza cinese coglie l'invito".

Un segnale di apertura quindi...

"Sì, grazie anche alle pressioni Usa. Non è però una dichiarazione di principi ma è una premessa per favorire delle evoluzioni future che potrebbero svilupparsi con la cautela che da sempre contraddistingue qualsiasi aspetto del governo cinese. E' un segnale a 20 anni di Tienanmen che la Cina vuole dare al mondo".

Si può parlare di una Cina verso la via della democrazia?

"Il cambio della politica Usa sta provocando reazioni positive. E ci sono anche delle volontà positive da parte del governo cinese che vuole cancellare la rivolta di piazza Tienanmen. Ma non si può parlare di una svolta".

Perché?

"E' un termine troppo forte per una dichiarazione che parla di principi sociali e non di libertà e rispetto dei diritti umani. La Cina continua con la sua strategia di caute riforme, pugno di ferro e guanto di velluto. E' la prima volta però che questo argomento, da sempre rigettato dalle autorità cinesi, diventa una delle grandi linee nello sviluppo futuro di questo paese. Se non è una svolta è un inizio di cambiamento".